

## **Consultazioni sul Disegno di Legge n. C. 1606**

*“Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, recante disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”*

### **Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività Produttive) – Camera**

#### **Contributo Italgas**

*Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari.*

Italgas, società leader in Italia nella distribuzione del gas naturale, desidera ringraziare per l’invito a fornire un contributo nell’ambito dell’attività conoscitiva svolta in relazione all’esame del disegno di legge n. 1606, di conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, che dispone interventi urgenti per *“la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”*.

Il decreto in parola costituisce un provvedimento di ampia portata, che prevede – tra gli altri – misure e interventi finalizzati a supportare la sicurezza del sistema energetico nazionale, tramite lo sviluppo delle infrastrutture strategiche e delle energie rinnovabili, con l’intento di creare le condizioni per una maggiore flessibilità, diversificazione e competitività del sistema energetico italiano.

Italgas desidera in questa sede richiamare alcuni spunti di carattere generale che, pur non direttamente citati nel provvedimento in oggetto, si ritengono fondamentali per raggiungere gli obiettivi che il decreto intende perseguire.

#### Contesto

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha determinato la ridefinizione delle politiche dell’Unione Europea in materia energetica, portando alla predisposizione di una serie di misure, confluite nel Piano REPowerEU, con l’intento di cessare la dipendenza dalle importazioni di energia dalla Russia indicando nuovi e più sfidanti obiettivi, soprattutto, di risparmio energetico, diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sviluppo di vettori energetici rinnovabili e nuovi investimenti in reti smart.

La transizione ecologica non è più un traguardo da cogliere a qualsiasi costo, ma il suo raggiungimento deve tenere conto di altri due fattori imprescindibili: **sicurezza energetica e mantenimento di un adeguato livello dei costi dell'energia** per garantire competitività delle industrie e sostenibilità dei prezzi per le famiglie. Sicurezza che, come abbiamo avuto modo di sperimentare, può essere raggiunta unicamente a mezzo di un'adeguata diversificazione del mix energetico, sostenendo quindi la **produzione e l'utilizzo non solo delle FER elettriche ma anche delle "FER termiche"**, quindi dei gas rinnovabili, con contestuale **valorizzazione sia delle infrastrutture elettriche, sia di quelle del gas**, seguendo approcci pragmatici e tecnologicamente neutrali, basati su una piena comprensione del ruolo dei vari attori della filiera, e di maggiore collaborazione e integrazione tra settori.

#### Rilevanza del biometano nell'energy mix italiano

Gli eventi recenti hanno dimostrato come il **gas continua oggi e continuerà in futuro a svolgere un ruolo centrale nel sistema energetico nazionale**; ciò che però è destinato a cambiare da qui ai prossimi anni è **la natura del vettore gassoso, da fossile a rinnovabile**, in particolare biometano, identico al gas naturale dal punto di vista molecolare.

Il **biometano** è già una realtà, e rappresenta l'esempio più efficace di tecnologia in grado di garantire allo stesso tempo **sicurezza, decarbonizzazione dei consumi e competitività**. Le sue potenzialità produttive sono tali che nel già citato REPowerEU è indicato come la fonte che nel breve **dovrà sostituire il 25% del gas di origine fossile che l'Ue importava dalla Russia**, con un target di 35 miliardi di metri cubi al 2023. Concorre inoltre alla decarbonizzazione dei consumi e quindi alla transizione ecologica, poiché si tratta di **un gas rinnovabile**, prodotto prevalentemente dalla frazione umida dei rifiuti e dai resti agricoli, neutro dal punto di vista delle emissioni nette di CO<sub>2</sub>, che possono diventare persino negative ove la produzione sia collegata a sistemi di cattura della stessa per riutilizzarla, ad esempio, nel settore alimentare). Un gas i cui costi di produzione possono diventare competitivi, specie nei costi di medio-lungo termine, e che può innescare un modello di economia circolare basato sul riutilizzo di rifiuti e scarti, a sostegno del sistema agricolo e dell'autoconsumo di energia a livello locale.

Le potenzialità del biometano sono tali che diversi studi concordano nel fissare a oltre il 10% la quota di consumi che può coprire nell'ambito del fabbisogno italiano al 2030, percentuale che aumenta notevolmente a livello europeo dove la Commissione stima un potenziale di produzione annua compresa tra il 25 e il 30% dell'attuale consumo di gas nell'Unione europea. Gli impianti di produzione in Europa sono infatti quasi più che raddoppiati, passando dai 627 impianti nel 2018 ai 1322 attivi ad aprile 2023, e sono **collegati prevalentemente alle reti di distribuzione** in quanto dislocati in più parti del territorio. Seguendo gli ambiziosi target per i gas verdi fissati dall'UE nel REPowerEU, l'Italia ha infatti destinato 1,7 mld del PNRR per raggiungere circa 2,3-2,5 miliardi di metri cubi di produzione al 2026, da immettere in rete.

### La rete del gas e le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione

Gli ambiziosi obiettivi sul biometano **necessitano di infrastrutture in grado di sostenerli**, e una delle ragioni per cui il gas (oggi fossile, domani rinnovabile) è così rilevante nel contesto italiano, si può riscontrare proprio nella capillarità e nell'estensione dell'infrastruttura del gas italiana che, lunga oltre 300mila km, raggiunge il 91% dei Comuni italiani e serve oltre 23 milioni di clienti, coinvolgendoli direttamente nel processo di transizione energetica.

**La rete del gas costituisce quindi un asset essenziale e strategico per il nostro paese**, ed è necessario agire affinché sia pronta a sostenere lo sfruttamento del pieno potenziale produttivo dei gas rinnovabili. **La transizione energetica ha quindi bisogno di infrastrutture “smart” che siano flessibili, digitali e gestibili da remoto, sia nel settore gas, sia in quello elettrico; da qui la necessità di sostenerne la trasformazione in reti digitali**, obiettivo che Italgas persegue già dal 2017.

**La digitalizzazione delle reti costituisce infatti il vero elemento abilitante della transizione energetica nel settore del gas.** Oltre ad essere necessaria per una corretta gestione del *blending* di gas rinnovabili nelle reti, aumenta l'efficienza, migliora la sicurezza, abilita la manutenzione predittiva, consente un migliore controllo dei parametri gestionali come odorizzazione e pressione, aiuta a garantire l'operatività della rete anche in caso di pandemie o di fenomeni estremi. Innovazione e digitalizzazione permettono anche di controllare e ridurre le emissioni fugitive di metano, limitando ulteriormente l'impatto dei gas climalteranti.

Per questa ragione, Italgas ritiene essenziale che tutti i settori e le filiere direttamente impattati dalla transizione, in particolare quello della distribuzione, siano oggetto delle misure di sostegno al processo di digitalizzazione, senza limitarne il campo d'azione al solo settore elettrico.

**In tale contesto, le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas rappresentano un passaggio ineludibile e non più rimandabile.** Solo una forte spinta alla razionalizzazione del settore permetterà di avere, ovunque in Italia, operatori con le capacità tecniche, operative e finanziarie, per tradurre le sfide della transizione energetica in reti efficienti, sostenibili e digitali, a sostegno dei gas rinnovabili.

Rammentiamo infatti che dall'entrata in vigore degli artt. 14 e 15 del D. Lgs. n. 164 del 23/05/2000 – c.d. Decreto Letta – l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale può avvenire esclusivamente attraverso procedure di gara ad evidenza pubblica, riferite ad ambiti territoriali sovracomunali definiti per legge. Allo scopo di permettere un ordinato periodo di transizione dal sistema previgente a quello previsto dal Letta, l'avvio delle gare è stato accompagnato dall'introduzione di un periodo transitorio che consentisse la conclusione dei rapporti concessori in essere e lo svolgimento delle procedure concorsuali.

**A distanza di vent'anni dalla riforma l'assetto normativo alla base delle gare gas non ha prodotto i risultati attesi in termini di semplificazione del mercato, efficienza operativa e di competitività:** il regime “transitorio” è sostanzialmente ancora in essere e la maggior parte

delle gare nei 177 ambiti risulta ancora non bandita o sospesa da anni a causa di una serie di criticità e rallentamenti che ARERA ha dovuto fronteggiare, e dell'inerzia di molte Stazioni Appaltanti.

Il mancato avvio delle gare – oltre a non consentire i benefici già citati in termini di razionalizzazione del mercato attraverso economie di scala – genera una situazione di incertezza per gli operatori della distribuzione, che in assenza di tempi certi per il recupero dei costi sostenuti sono portati a limitare i propri investimenti a quelli strettamente necessari. Sbloccare le gare gas attraverso significherebbe quindi anche dare un contributo significativo alla ripresa economica del Paese, **senza peraltro alcun intervento diretto da parte delle finanze pubbliche.**

A beneficio di queste Commissioni, riassumiamo brevemente la situazione: la più recente modifica normativa intervenuta in materia è contenuta nell'art. 6 della **legge per il Mercato e la Concorrenza 2021 (legge n. 118/2022)**, che ha introdotto nuove misure per favorire lo svolgimento delle gare, in particolare: (i) valorizzando a VIR delle reti pubbliche alienate in sede di gara; (ii) istituendo nuove soglie di valutazione degli scostamenti VIR/RAB per una più rapida analisi da parte di ARERA; e (iii) prevedendo la possibilità per il gestore di versare agli Enti Locali il valore dei Titoli di Efficienza Energetica corrispondenti agli interventi previsti nel bando.

La Legge Concorrenza sanciva inoltre la necessità di **modificare**, con successivo Decreto Ministeriale, il **D.M. n. 226/2011**, c.d. "**Regolamento criteri**", prevedendo l'**aggiornamento dei criteri di valutazione degli interventi di innovazione tecnologica**, al fine di valorizzare nuove tipologie di intervento più rispondenti al rinnovato quadro tecnologico. Nonostante la consultazione sullo schema di revisione dei criteri di gara si sia conclusa ormai da diversi mesi, **si è ancora in attesa della pubblicazione del provvedimento.** L'emanazione di nuovi criteri per la valutazione delle offerte è più che mai urgente se si vuole tentare di sbloccare l'*impasse* che fin qui ha caratterizzato il settore, e consentire alle stazioni appaltanti di valutare le offerte **valorizzando gli interventi di ottimizzazione della rete e le proposte che favoriscono la fattibilità di immissione di gas rinnovabile**, disposizione assente nella precedente versione.

Concludiamo quindi auspicando **un celere intervento del Governo in tal senso**, necessaria per abilitare lo sviluppo della transizione energetica anche nel settore del gas e per sviluppare a pieno il ruolo che le reti di distribuzione possono giocare, quello di **green molecular carrier e abilitatori della transizione energetica nel settore**, per raggiungere gli sfidanti obiettivi di sviluppo di energia rinnovabile posti dalla Commissione Europea.

Italgas desidera ringraziare i Presidenti e i Commissari per l'attenzione posta nella lettura della presente nota e spera di avere fornito un contributo utile all'attività conoscitiva delle Commissioni Ambiente e Attività Produttive in relazione all'esame del disegno di legge n. 1606. Si resta peraltro a completa disposizione di codeste Commissioni per ogni ulteriore chiarimento, approfondimento o analisi ritenuti più opportuni.

Milano, 22/12/2023